

Per una serie di curiose coincidenze, *L'angelo ferito* – questo il titolo dell'olio su tela di Hugo Simberg – si è ritagliato un posto in primo piano, anzi, direi che si è imposto in copertina come se avesse un messaggio particolare per tutti noi. L'opera ci propone un giovane angelo che, nonostante le presunte ferite, ipotizzate per delle lievi macchie di sangue su un'ala, stringe in una mano un mazzolino di bucaneve, simbolo di purezza e di rinascita allo stesso tempo. I due bambini che lo trasportano sembrano tristi, tuttavia si evince che lo hanno salvato e che sono decisi a portarlo dove lo si potrà curare. Uno dei due bambini guarda dritto negli occhi chi sta osservando il quadro, quasi volesse dire con rimprovero: “guarda cosa gli avete fatto!”. Tuttavia, malgrado il contesto un po' triste, così come le espressioni dei bambini, questo dipinto indecifrabile, sul quale neanche lo stesso autore finlandese ha voluto o saputo dare spiegazioni, a nostro avviso trasmette speranza, ma come tutti i simboli lascia che sia l'osservatore a trarne l'interpretazione più vicina al suo modo di sentire. Anche la benda è enigmatica: copre una ferita agli occhi o l'angelo non vuol vedere? Certo che se Simberg ha voluto attribuire al quadro un valore sociale e civile riferito al suo Paese ridotto alla cecità dal giogo straniero, noi non lo sappiamo, perché lui non l'ha mai detto ... Ma l'universalità del simbolo ci sembra quanto mai attuale, e potrebbe essere riferito al mondo intero in questo nostro momento storico. Di sicuro, però, questo non è un “angelo caduto”, di cui si parla in più di un articolo in queste pagine: più che un angelo disobbediente sembra infatti un angelo puro come gli stessi bambini che lo trasportano e lo salvano. E sono proprio i bambini di oggi, uomini e donne di domani, che potranno salvare davvero la nostra Terra e le nostre speranze. Ed è ai bambini che dovremmo guardare nel chiederci: ma noi, uomini del terzo millennio, quale bagaglio di saggezza trasmetteremo alle generazioni future? E mentre crude immagini di guerre, attentati, terrorismo, morti e disastri approdano alla nostra mente come fossero virtuali – alla stregua di un film che lì per lì coinvolge e poi ... svanisce dalla memoria –, noi dovremmo imparare a lottare contro l'indifferenza alla quale questo bombardamento mediatico vuole in apparenza abituarci. Da più parti, in queste pagine, riecheggia l'invito a recuperare il fantastico mondo dell'innocenza infantile e i colori e gli odori di una Natura animata nei piani sottili e pur sempre benigna. Dalla mitica perdita del Paradiso Terrestre, Eva, Adamo, errori d'origine, ed errori di “genere” ... e tra riflessioni di ordine culturale, storico e metafisico, troviamo anche un suggerimento forte per sciogliere i “nodi” della nostra vita, affidandoli a chi sa bene come fare ... Riconoscendo poi in Pinocchio il burattino che ci somiglia, dovremmo forse anche noi mirare ad abbandonare, come un vestito smesso, le sclerotizzazioni che ci imprigionano per rinascere a nuova vita ed approdare ad una “Primavera della dimensione spirituale e coscienziale”, una Pasqua che ci appartiene. Seguendo, infine, antiche vestigia, giungiamo a moderne riletture dei luoghi sacri di Gea, dove vibra ancora la saggezza dei nostri avi. Tra metafore, riflessioni,

miti, leggende, emblematici esempi di vita e nuove frontiere della scienza, il

nostro itinerario prosegue insieme ai nostri magnifici autori che in ogni numero ci sollecitano a guardare “oltre” ... Ed a proposito di “scienza e nuove frontiere”, vogliamo concludere con le parole del professor Pier Mario Biava, che in queste pagine scrive: «Lo psicosoma informato – che di fatto costituisce un vero ecosistema che interagisce con reti informazionali più grandi, quali le reti dell'ecosistema mondo, le reti sociali, le reti culturali e informative di tutti i tipi, comprese le reti artificiali costituite dall'uomo stesso – mantiene il suo equilibrio e la sua salute se è in sintonia con tutti questi ecosistemi. Quello che comunque oggi è già chiaro è che sta emergendo nella scienza una nuova concezione della vita in cui il vivente, ed in particolare l'essere umano, è visto come un sistema cognitivo in cui mente e corpo sono strettamente integrati in una visione olistica». Ecco ..., come rendere meglio il messaggio di questo numero de *L'Eterno Ulisse*?

Maria Pia Fiorentino

